

## EMILIO GIOSSI

Emilio Giossi nasce a Milano nel 1953. Nel 1967 si iscrive alla scuola statale d'arte di Monza, acquisendo il diploma di mestro d'arte e la maturità artistica. Nel 1975 si iscrive alla facoltà di lettere e filosofia di Bologna, corso di laurea DAMS, indirizzo spettacolo. Il teatro e il teatro di animazione segnano per lungo tempo l'attività di Giossi: insegnamento presso le scuole elementari e medie, facendo l'esperienza estiva dei parchi Robinson, corsi regionali di animazione teatrale per insegnanti ed educatori.

Nel 1985 lascia l'insegnamento per dedicarsi esclusivamente alla pittura, attività da sempre prediletta. Espone negli anni Ottanta a Milano e in altri centri dell'Italia settentrionale e del Ticino.

## IL PERCORSO ARTISTICO

Emilio Giossi si propone al pubblico nel 1985 con opere dal **soggetto fantastico e fiabesco**, dove il disegno delle figure è affidato a una linea-colore "che svolgendosi sullo spazio della tela circostrive e afferma l'immagine ma nel contempo segue e si perde lungo un orizzonte incommensurabile". E' evidente, soprattutto in queste opere, una predilezione dichiarata verso un maestro quale Chagall.

Così Fulvio Abate nel presentare una mostra di Giossi commenta questo momento:

*"Emilio Giossi è un artista dell'elegia pittorica; ovvero del racconto figurale che sceglie di far proprio l'incanto, e visita i luoghi della pittura come stati d'animo della pienezza interiore raggiunta. Si direbbe che attraverso il narrato figurale egli voglia ricondurre la realtà delle cose, delle parvenze, delle epifanie, delle forme alla misura del cielo. Quindi del colore nella sua sede più certa e assoluta. Giossi infatti introduce la propria sensibilità intimistica in un territorio abitualmente affidato alla grazia e alle cure dell'immateriale; prerogativa, questa, che fa ricorso quasi sempre ai sortilegi dell'avventura cromatica".*

Segue, per Giossi, un periodo nel quale la lezione "classica" si misura e si mimetizza nell'elaborazione di **figure isolate**, come giganti non finiti ma plasticamente vivi: forme evocate ed emergenti dal foglio e dalla tela in virtù di tratti e gesti apparentemente caotici, di linee e colori contrapposti saldati dal processo vitale del fare artistico.

**Il paesaggio**, soggetto sempre riprodotto ma al quale Giossi si dedica in modo particolare attorno al 1987, non è un momento di attaccamento o di riappropriazione della terra nativa come per molti artisti lombardi, ma spinta aerea, all'immateriale; i suoi paesaggi sono fatti di cielo, "un cielo venuto a perdersi tra le foglie degli alberi, cielo struggente che dice di se stesso: io sono la tavolozza del mondo" (Fulvio Abate).

Giunge poi il momento dell'incontro diretto con **l'euritmia**.

E' Giossi stesso che cerca di definire il suo modo di dipingere in rapporto all'euritmia: *"Ciò che in euritmia è svolto nel tempo deve divenire dentro di me immagine interiore senza tempo. E' un fine intuire in un insieme di rapporti che costituiscono l'opera musicale o poetica. ... Il tempo è diverso in ogni brano e ci comunica caratteristiche di colore diverse; c'è il tempo "rarefatto", sospeso di "Oiseaux tristes" di Ravel; il tempo drammatico, presente e concreto dell'"Inno ad Arimane" di Leopardi, ci sono tempi incessanti e ritmi battenti come in "Sarcasmes" di Prokofieff..."*

*Gli elementi del mio fare artistico sono da sempre: gesto, colore e movimento... La trasposizione del brano musicale o poetico in pittura avviene attraverso lo studio approfondito degli elementi strutturali del brano (ritmo, tempo, battuta, timbro, colore del suono, intonazione del brano poetico "lirico, drammatico, epico") e delle loro qualità, dalla comprensione intima del sentimento che lo pervade..."*

Giossi, nelle sue più recenti ricerche di equilibri espressivi tra gesto e colore, elabora con i "**gesti dell'anima**" una pittura profondamente interiorizzata e ricca di valori umani, meditati sul grande interrogativo che contrappone l'individuo e la società, l'egocentrismo e l'universalità, l'apparenza e l'interiorità più pura e costruttiva.

Negli ultimi lavori (1993-95) la forma nasce ancor più dall'azione dei colori; realizza così opere come "**Triptikon**", "**Preghiere**", "**paesaggi elementari**", "**monocromi**", "**atmosfera**": opere nelle quali la memoria e la coscienza della "classicità" (il mondo greco e latino, il Rinascimento, la poesia e la musica) emerge dalla sottile trama del colore.

Franco Pais:

*Giossi tenta di non far parlare più i "difettivi sillogismi":*

*chi dietro a iura e chi ad aforismi  
sen giva, e chi seguendo sacerdozio,  
e chi regnar per forza o per sofismi.*

*(Par., XI, 4-6)*

*egli tenta di rendere visibile la vita stessa quale si manifesta solo quando si abbandonano le forme con cui tentiamo di rappresentarla per allegorie.*

*Afferrare la vita, questa è forse la grande ricerca di ogni artista.*

## **MOSTRE**

**Dornach, Goetheanum:** dal 29 ottobre al 15 novembre 1993 personale dal titolo "Natura Creatrix".

**Mainz:** partecipa ad una collettiva itinerante dal titolo "Obdachlos" che affronta il tema dell'emarginazione, degli immigrati e dei senza tetto (i "barboni") e per la quale ha preparato una serie di "gesti/figure" (particolare incisività e respiro).

**Mainz, Kulturzentrum:** ottobre-novembre 1993, espone opere ad olio sul tema della luce.

**Bingen, Artcafé:** settembre-ottobre 1994, personale.

**Munster Sarmsheim:** novembre-dicembre 1994, personale.

**Brandeburgo, Fontane Klub:** marzo-aprile 1995, personale.

A **Brandeburgo** e a **Munster Sarmsheim**, in coincidenza con le mostre personali, Giossi promuove e realizza con Rudiger Heins (scrittore e poeta) un lavoro dal titolo "Licht-project" nel quale interagiscono le azioni di Giossi, Heins, Giovanna Casarin (euritmista), Magdalena Zeiro (compositore e pianista). Giossi realizza per questo progetto l'opera "Triptikon" sul tema del Golgotha. Il "Lightproject" verrà presentato a fine '95 e inizio '96 in altri centri della Germania.

Mentre continua la sua produzione individuale, Giossi lavora alla realizzazione di un nuovo "progetto" dove pittura, musica, danza, poesia vengono a comporre un'opera artistica "globale" che prende spunto dalle figure di Leonardo, Raffaello e Michelangelo per indagare e riflettere sulla classicità in rapporto al mondo contemporaneo.

**Lugano, Hotel Splendide:** febbraio 1996.

**Torino, Storyville:** aprile 1997.

**Bad Kreuznach, Le visioni di Hildegard:** aprile 1998.

**Premeno, villa Bernocchi:** agosto-settembre 2000.

**Milano 2002, Scuola Steiner, ricordando l'11 Settembre 2001:** incontro e riflessione con vari rappresentanti della cultura internazionale.

**Arosio, Rubus Igneus:** marzo-aprile 2002

**Cremona, Hotel Dellearti, Rubus Igneus:** dal 27 maggio al 31 luglio 2004

Dal 2000 ha tenuto stages presso la fondazione Bosener Muhle a Bosen.

**Besana Brianza, Villa Filippini:** giugno-luglio 2004, personale.

**Galbiate (Lecco), Villa Bertarelli, Otto Rose:** giugno 2008 - Poesia, Pittura e musica - performance con il pianista jazz Marco Detto.

**Bingen-Mainz:** seit 2011 Pubblicato in più numeri nella rivista online Rivista di letteratura e arte

**Florenz:** Archivio di Stato, 18.2.- 9.3.2012 Ausstellung "Gesto dell'anima" - Con testi poetici sulle opere pittoriche di Luise Hepp.

**Bern :** tilia Zentrum Wittigkofen - 11.4.2012 bis Ende Juni 2012 - a di Pittura e fotografia - mit con fotografie Gerlinde Heep.